

Numero 18 - Anno 6°



## «VENITE A MANGIARE»

Il primo a riconoscere Gesù e a dire: "È il Signore!" è il "discepolo che egli amava", il più giovane! È strano che sia il più giovane a parlare...tutti avevano visto Gesù e gli avevano risposto, magari insieme perché tutti equamente affaticati e delusi dalla nottata inconcludente e all'invito di Gesù di cambiare metodo, di gettare le reti in un altro modo, subito eseguono, forse senza neanche pensare che stavano seguendo il consiglio di uno sconosciuto che potenzialmente di pesca non ne sapeva niente... Quando siamo scoraggiati, delusi, amareggiati anche noi siamo così: il nostro sguardo è velato, ci concentriamo su noi stessi, sulla soluzione del problema e non riusciamo a riconoscere chi ci sta parlando, chi in noi sta cercando di "mutare il nostro lamento in danza". È significativo quindi che un giovane riporti all'essenziale: riconoscere Gesù, la Sua presenza...sempre! Sembra addirittura non

PRIME COMUNIONI... OGGI



curarsi dell'accaduto o del fatto che non hanno da mangiare...il giovane è colui che guarda oltre, al cuore delle cose, a ciò che è veramente importante...ha lo sguardo sveglio e il cuore pronto e permette agli altri di vedere nell'essenzialità. È bello poi che di fatto non faccia nulla...è Pietro, il più anziano, ad agire..."Appena sentito", dice l'evangelista, va incontro a Gesù, dà l'esempio agli altri, riconosce a Gesù il primo posto. Il giovane "vede", l'anziano "mostra", forte della sua storia, cosa davvero conta! Per questo credo che Gesù scelga Pietro per chiedergli se lo ama, se ha Lui il primo posto nel suo cuore e per "pascere le sue pecore", per trasmettere tutto questo al mondo!! Gesù ha a cuore i giovani, ma si prende cura degli adulti ("venite a mangiare"), perché abbiano la forza di testimoniare con la vita la fede e siano loro a segnare la strada giusta da percorrere a chi viene dopo. *Don Sandro*

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 21,1-14

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.



# CATTOLICI E SOCIAL NETWORK

Giulia Lucentini

Dì che una cosa ti piace, condividila con i tuoi amici, mostra la tua reazione, commenta e dì la tua per migliorare ciò che vedi... I più "esperti" avranno riconosciuto che questo non è altro che un piccolo "glossario" sui social network, un insieme di espressioni che mettiamo in pratica ogni giorno, ogni volta che apriamo una di queste finestre digitali sul mondo. E cosa potrebbe mai avere in comune una dimensione tecnologica della realtà, in cui l'importante non è cosa si mostra ma in che modo,

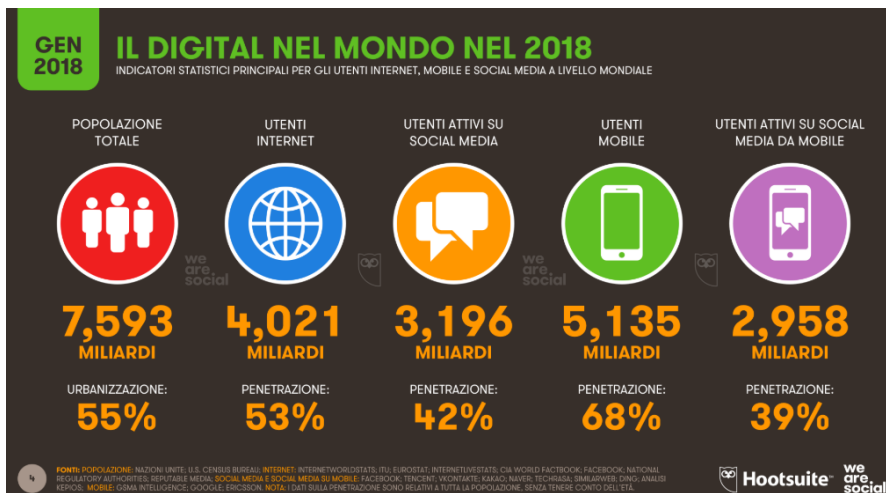
con il nostro essere cristiani cattolici nella vita di tutti i giorni? C'è un verbo che mi piace e che è la risposta

perfetta per questa domanda: condividere. Sempre più spesso, aprendo internet, la prima cosa che ci viene "sbattuta" in faccia è una catena senza fine di insulti e mancanze di rispetto verso persone o idee. Ci siamo dimenticati l'importanza del condividere e le conseguenze che le nostre condivisioni portano. Condividere vuol dire portare agli altri qualcosa di nostro, disegnare un'immagine che ci rappresenta, per questo è molto importante che sia un'immagine positiva, portatrice di valori, che non siano solo motivo di insulti e invettive. Condividere è la prima cosa che ci viene chiesto di fare come cattolici: portare la

buona notizia, vivere tra la gente, essere la gente felice e gioiosa che testimonia la gioia dell'essere cristiani oggi. Proprio nel mondo di oggi che è convinto che essere credenti voglia dire vivere nel passato, bisogna servirsi anche della tecnologia per condividere ciò che di buono c'è nell'essere parte della famiglia dei figli di Dio. Stare al passo coi tempi non vuol dire allontanarsi dalla "retta via", ma dimostrare che essere cristiani non implica alienarsi dalla realtà...anzi! Per portare il messaggio di gioia e la certezza che Dio è

amore bisogna radicarsi nella realtà, tenere i piedi ben saldi sulla terra e lo sguardo sempre in alto! Quindi niente di male sui social che, finché re-

stano un semplice mezzo che connette le persone e non le divide, sono uno strumento prezioso per condividere la gioia di vivere nell'oggi con la fede e lo sguardo fisso al futuro che, guardato con gli occhi di Dio, profuma di eternità!



**Preghiamo**



**...a tavola in famiglia**

*Dio, autore d'ogni grazia, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai fatto passare dalla morte alla vita, benedici noi e il cibo che stiamo per prendere e fa' che possiamo testimoniare con le opere quanto professiamo con la fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

Le "edicole", detta anche "pinture" o "pinturette", sono piccole strutture, in genere di mattoni, che contengono un'immagine o una statuetta sacra. Esse sono ancora presenti nelle campagne e nelle città e rappresentano ciò che la tradizione popolare, fatta da semplici fedeli, ha costruito nel corso dei secoli. Se in tutto questo tempo la Civiltà Cristiana ha donato all'Europa e al mondo le grandi Cattedrali ed i meravigliosi Santuari, la devozione del popolo "semplice" ha invece edificato, nel corso dell'identico periodo, queste "edicole votive", sicuramente fondate su tradizioni molto remote. Infatti, nella cultura antica le edicole erano dedicate ai "Lares Compitales", divinità

pagane che avevano la missione di tutelare i punti critici della città, dove più strade si incrociano, dove maggiore poteva essere la minaccia dai nemici. Con la venuta di Gesù, il Cristianesimo trasformò usi e culti pagani, incorporando una parte di quanto rimaneva della "Roma pagana". Ed a sostituire le iniziali divinità pagane fu proprio, quasi sempre, il culto alla Beata Vergine Maria. Nei tempi in cui l'energia elettrica era sconosciuta, davanti alle Sacre Immagini della Madre di Dio si accendevano dei piccoli lumi, che allora rappresentavano l'unica fonte di

luce presente nei bui vicoli delle cittadelle e delle campagne. Le "pinturette" avevano anche la funzione di piccole chiese in quanto i contadini, dopo una dura e pesante giornata di lavoro, si radunavano per una preghiera, o anche per recitare il rosario ed intonare canti inneggianti alla Madonna. Le edicole mariane rappresentavano dunque luoghi che riconducevano alla preghiera ed al saluto, anche quello del passante frettoloso che, preoccupato ed affannato dal peso di una quotidianità frenetica, si fermava un istante per un segno di Croce e per una invocazione. Anche a Montegranaro sono ancora esistenti alcune edicole (mariane e non), una delle quali in zona Santa Maria, una a San Liborio ed una nella zona dell'ex Ospedale,

ma gli anziani raccontano che una volta se ne potevano contare molte di più, diverse delle quali in campagna. Qualcuna di queste "pinturette" si è poi mutata in chiesa vera e propria. A riguardo, nell'Archivio storico Arcivescovile di Fermo, appare una precisa notizia sulla chiesa montegranarese detta "della Croce", posta nella omonima contrada veregrense. Da una registrazione si legge infatti che «... la Chiesa della Croce, situata in contrada Madonna della Croce, fu costruita nell'anno 1756. La chiesa molti anni prima era una semplice pintura e, con le elemosine dei contadini, fu trasformata in piccola chiesa, ad utilizzo dei contadini della zona che avevano bisogno

della messa la domenica, essendo tale contrada piuttosto distante dal paese». Ma se le edicole mariane sono eredità del lontano passato, anche la consuetudine della tradizione cristiana riguardo al fatto che maggio è il mese del rosario dedicato alla Madonna è legata a tempi molto lontani. Intanto è bene ricordare che la parola Rosario significa "Corona di Rose" e che la Madonna stessa ha rivelato che ogni volta che si dice un'Ave Maria è come se si donasse a Lei una bella rosa e che, con ogni Rosario completo, Le si dona una corona di rose. Tuttavia l'indicazione di maggio come mese

di Maria è dovuta però ad Annibale Dionisi, un religioso gesuita che nel 1725 pubblicò "Il mese di Maria ossia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti ai veri devoti di Lei". Poi il resto è storia recente. La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata concezione e cresce col sapiente magistero dei Papi, come con l'enciclica "Mense Maio" del 1965, con cui San Papa Paolo VI indica maggio come «il mese in cui sale a Maria l'omaggio della preghiera e della venerazione cristiana giacché Maria è pur sempre strada che conduce a Cristo e, ogni incontro con lei, non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso».



**La "pinturetta" vicino all'ospedale di Montegranaro. Edificata in occasione dell'Anno Mariano del 1954. Vi è venerata l'effigie della Madonna del Pianto di Fermo**

## SETTIMANA DAL 6 AL 12 MAGGIO 2019

MAR <b>7</b>	⇒ Ore 15—17 - <b>San Liborio</b> : ritiro dei <b>bambini</b> di <b>Prima Comunione</b> della parrocchia di S. Liborio
GIO <b>9</b>	⇒ Ore 15—17 - <b>San Liborio</b> : ritiro dei <b>bambini</b> di <b>Prima Comunione</b> della parrocchia di S. Liborio
VEN <b>10</b>	⇒ Ore 15—17 - <b>San Liborio</b> : ritiro dei <b>bambini</b> di <b>Prima Comunione</b> della parrocchia di S. Liborio ⇒ Ore 21.15 - <b>San Liborio</b> : <b>Confessioni</b> per i <b>genitori</b> dei bambini della Prima Comunione di S. Liborio
DOM <b>12</b>	⇒ Ore 10.00 - <b>San Liborio</b> : Santa Messa della <b>Prima Comunione</b> . <i>Attenzione: la Messa delle 11.30 non sarà celebrata</i>



# Rinnovamento nello Spirito Santo Gruppo "San Serafino" Montegranaro

## SEMINARIO DI VITA NUOVA NELLO SPIRITO SANTO

**Un ciclo di catechesi per riscoprire e approfondire la fede**

Ogni lunedì, alle **21:30**, nei locali di Santa Maria  
a partire da lunedì 6 maggio fino all'8 luglio 2019

### Prossimi battesimi:

26 maggio (S. Liborio e S. Maria)  
2 giugno (San Serafino)

### **Benedizione pasquale delle case e delle attività**

Coloro che desiderano la visita di un sacerdote  
per la benedizione nel tempo pasquale sono  
pregati di compilare l'apposito modulo disponibile  
all'ingresso delle chiese di Montegranaro



### **RINATI IN CRISTO**

**Sofia Marconi**



### **RIPOSANO IN CRISTO**

**Bice Bordoni - Eugenio Catini - Mario Basso**

**Adele Foresi - Palmiro Ancillai - Gaetano Sebastiani**

Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici  
di Corso Matteotti,1  
**0734 88218**

